



PUBLI Fast
L'agenzia di Pubblicità

Sede: Cosenza - Tel. 0984.854042
Ufficio: Catanzaro - Tel. 0961.701540
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386
Vibo Valentia - Tel. 0984.854042

■ RETROSCENA Un brusio accoglie Gentile

Gruppo di famiglia in un interno

DI BRUNO GEMELLI

MANCAVA solo l'insegnante a chiamare l'appello. Il centrodestra si è messo in viaggio. Ufficiosamente, naturalmente, perché ancora manca un anno pieno per le regionali. Ma i giochi si fanno adesso. Sicché Forza Italia, che in Calabria è testa di serie, ha aperto le danze approfittando dell'inaugurazione della sede di Catanzaro. Le presenze erano tante e il cronista ha dovuto memorizzare i volti incrociati per declinare la partecipazione. I padroni di casa, per censo e residenza, ovvero Jole Santelli, Mimmo Tallini e Claudio Parente (il vero titolare della logistica), hanno accolto l'ospite d'onore, Giorgio Mulè, ex direttore di Panorama e portavoce dei gruppi parlamentari di Forza Italia, politico smalzato e forgiato nei meandri del giornalismo. Gli azzurri più noti (al cronista) si sono svelati immediatamente: Mary Tripodi, Marco Siclari, Gianluca Gallo, Vincenzo Pasqua, Mario Occhiuto, osservato speciale, Sergio Abramo, Giuseppe Pedà. Radio fante ha riferito anche della presenza di Cannizzaro e Mangialavori. Poi l'appello immaginario che ha ricomposto vecchie ruggini. A destra si sono ritrovati il sovranista Franco Bevilacqua e il lealista Fausto Orsomarso (Wanda Ferro è rimasta a Roma per illustrare le proposte di Fratelli d'Italia per il Sud). Al centro i vecchi contendenti: Franco Talarico (Udc) e Mario Tassone

(Cdu). Un mini brusio ha accolto l'arrivo di Pino Gentile, "orfano" del fratello Tonino, accompagnato da Piero Aiello e Baldo Esposito (ex alfaniani). Presente anche Antonio Chiefalo (Lega). L'appello si è arricchito, a volo d'uccello, come si dice, per la presenza, per adesso immaginifica, dei cespugli civici che Jole Santelli preferisce chiamare "liste popolari".

Introdotta da Sergio Dragone, Mulè, come detto, ha picchiato duro e a lungo sul governo, senza sconti alla Lega e senza avarizia nel trascinare i 5 Stelle nel sarcasmo. Per il resto il copione è stato quello delle dichiarazioni ufficiali che leggiamo tutti i giorni nei mattinali della rassegna stampa. Mulè sul caso Lucano è stato garantista. Poi ha risposto alle domande del Quotidiano sul ritardo del varo della Commissione parlamentare antimafia e sulla opportunità di creare filtri in occasione della formazione delle liste. Anche qui ci sono state risposte realiste, prive della solita retorica. Mulè ha detto che la Commissione, antimafia negli anni, non ha prodotto granché, ed è vero, invocarla pedissequamente non produce miracoli. Quanto ai filtri, la Santelli ha detto che l'esperienza insegna che chi ha conti con la giustizia si vede subito, e si mette da parte, più difficile (in estrema sintesi) è scoprire quello che è nascosto. Insomma, è sembrato di capire, i miti finiscono per diventare alibi inevasi e tutti i salmi finiscono in gloria.